



30^ DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

IL RAPPORTO CON GESÙ VISSUTO NELLA FEDE

(Dalla lettera pastorale dell'Arcivescovo di Udine: "Ho creduto perciò ho parlato")

15. San Luca ha scritto l'episodio dei due discepoli di Emmaus (Lc 24,13-35) rivolgendosi a coloro che possono conoscere e incontrare Gesù grazie alla fede. Gli apostoli e pochi altri discepoli lo avevano incontrato anche nella sua vita terrena o nelle poche apparizioni dopo la sua risurrezione.

Dopo, però, la sua Ascensione e il dono dello Spirito Santo a Pentecoste, Gesù risorto ha aperto per tutti la via della fede per arrivare a lui. A questa via fanno riferimento le parole di Pietro: «*Voi lo amate, pur senza averlo visto; e ora senza vederlo credete in lui*»²³. Anche i due discepoli percorrono il cammino della fede; infatti non vedono e non toccano Gesù risorto con i sensi del corpo, perché egli dopo aver spezzato il pane subito scompare. Questa scomparsa, però, non li fa ripiombare nella tristezza; li lascia, invece, con una intensa gioia perché, grazie alla fede, lo sperimentano presente per sempre in mezzo a loro. La via della fede è sempre aperta anche per noi a duemila anni dalla morte e risurrezione di Gesù. La si percorre con passi successivi che sono impegnativi ma che portano sicuramente all'incontro con il Signore risorto.

Sono poco affidabili, invece, certe scorciatoie che imboccano coloro che cercano manifestazioni straordinarie e miracolistiche del divino. Analizziamo pertanto questo brano di san Luca, perché ci indica i passi della fede che Gesù stesso fa compiere ai due discepoli, ed oggi a noi.

GESÙ RISORTO È QUOTIDIANO COMPAGNO DI VIAGGIO

16. I due discepoli ritornano verso casa percorrendo a ritroso il cammino della andata verso Gerusalemme e Gesù si unisce a loro e condivide il cammino e la vita di quella giornata. Senza che essi lo sappiano, egli prende l'iniziativa di entrare nella loro vita. Per incontrare il Signore risorto non bisogna andare a cercarlo in qualche luogo particolare dove compie apparizioni straordinarie che sconvolgono la nostra esistenza. Egli è dentro i nostri giorni e i luoghi quotidiani come fedelissimo compagno di viaggio, secondo la sua ultima promessa fatta: «*Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo*»²⁴. Condivide ogni nostra giornata più delle persone care, più del marito o della moglie. Scrive Paolo: «*Il Signore nostro Gesù Cristo [...] è morto per noi, perché, sia che vegliamo sia che dormiamo, viviamo insieme con lui*»²⁵.

Siamo con lui anche quando dormiamo e, al termine del pellegrinaggio terreno, ci accompagnerà attraverso la morte, perché Egli è morto e risorto per noi.

L'INDULGENZA PLENARIA



Che cosa sono le Indulgenze?

“Le Indulgenze sono la remissione dinanzi a Dio della pena temporale meritata per i peccati, già perdonati quanto alla colpa, che il fedele, a determinate condizioni, acquista, per se stesso o per i defunti mediante il ministero della Chiesa, la quale, come dispensatrice della redenzione, distribuisce il tesoro dei meriti di Cristo e dei Santi” (Compendio del CCC, 312).

“Il dono dell’Indulgenza manifesta la pienezza della misericordia di Dio, che viene espressa in primo luogo nel sacramento della Penitenza o della Riconciliazione. Questa antica pratica, circa la quale non sono mancate incomprensioni storiche, va bene compresa ed accolta. La riconciliazione con Dio, pur essendo dono della misericordia di Dio, implica un processo in cui l’uomo è coinvolto nel suo impegno personale e la Chiesa nel suo compito sacramentale. Il cammino di riconciliazione ha il suo centro nel sacramento della Penitenza, ma anche dopo il perdono del peccato, ottenuto mediante tale sacramento, l’essere umano rimane segnato da quei “residui” che non lo rendono totalmente aperto alla grazia ed ha bisogno di purificazione e di quel rinnovamento totale dell’uomo in virtù della grazia di Cristo, per ottenere il quale, il dono dell’Indulgenza gli è grandemente di aiuto” (Penitenzieria Apostolica, Il dono dell’Indulgenza).

La pratica della Indulgenze va pertanto intesa come espressione e attuazione della misericordia di Dio, che aiuta i suoi figli a cancellare le pene dovute ai loro peccati, ma anche e soprattutto a spingerli verso un maggior fervore di carità.

Le condizioni

Le condizioni per ottenere l’indulgenza applicabile ai fedeli defunti dalle ore 12.00 del 1° novembre a tutto il 2 novembre:

1. Confessione e comunione entro un tempo ragionevole.
2. Recita del Credo e del Padre nostro e di una preghiera secondo l’intenzione del Papa.

La stessa indulgenza si può ottenere visitando un cimitero pregando, dal 1° all’8 novembre, alle stesse condizioni.



AVVISI

Domenica 28 ottobre

Ore 17.00 Messa presieduta dall’Arcivescovo nel Santuario della B.V.delle Grazie nella Giornata del Voto cittadino.

Ore 19.00 S. Messa in Duomo cantata dal Coro Schola dilecta.

Lunedì 29 ottobre

Ore 20.30 Consiglio Pastorale del Vicariato Urbano nella sala adiacente all' Oratorio della Purità. E' presieduto dall' Arcivescovo.

Giovedì 1° novembre: Solennità di Tutti i Santi

Ore 10.30 S. Messa in Cattedrale presieduta dall' Arcivescovo. Canta la Cappella Musicale.

Ore 15.00 Canto dei Vespri nella Chiesa del Cimitero di S. Vito. Preghiera per i defunti e Benedizione delle tombe.

Ore 18.00 In duomo: Recita del Santo Rosario (intero) per tutti i fedeli defunti.

Venerdì 2 novembre: Commemorazione di tutti i Fedeli defunti.

Ore 7.30 S. Messa nell' Oratorio della Purità.

Ore 19.00 S. Messa in Cattedrale presieduta dall' Arcivescovo. Canta la cappella Musicale.

Domenica 4 novembre

Ore 10.30 S. Messa cantata dai Pueri Cantores del Duomo.

OTTAVARIO DI PREGHIERE PER I DEFUNTI CHIESA DI SAN GIACOMO

Si ricorda che nella Chiesa di San Giacomo, dal 1° al 8 novembre ha luogo l'ottavario di preghiere per tutti i fedeli defunti: Ore 10.00 – 11.00 – 18.00 Sante Messe. Ore 17.00 S. Rosario.

Portale della parrocchia: www.cattedraleudine.it

Per informazioni: info@cattedraleudine.it

Per contattare il Parroco: metropolitana.udine@diocesiudine.it

N.B.: Ritirare questo foglio all'uscita della chiesa.